

Mortirolo

Crocevia di itinerari di ogni tipo per chi vuole curiosare più a fondo tra le pieghe del territorio

L'ampio e luminoso altopiano del Mortirolo, situato tra i 1.700 e i 1.900 metri di quota sopra Monno (alta valle Camonica) al confine con la Valtellina, costituisce uno splendido e singolare ambiente naturale contiguo al Parco Nazionale dello Stelvio.

Lassù a stupire è il morbido distendersi dei suoi smeraldini prati - pascolo che si aprono d'improvviso, punteggiati da baite e da vecchi fienili, sopra il fitto nereggiare delle abetaie e dei radi lariceti; tutt'attorno si articolano in suggestiva sequenza, montagne svettanti e scabre creste rocciose ancora avvolte in magiche e solitarie atmosfere d'altri tempi.

In chiave orografica il Mortirolo appartiene più esattamente al sottogruppo dei monti Serottini (Ortles - Cevedale), intricata propaggine di vallate e crinali che segna nel suo punto più elevato, i 2.409 metri della cima Verde.

Riguardo al nome Mortirolo, toponimo con il quale viene geograficamente individuato quell'ampio squarcio di montagna camuna, numerose sono le fonti a cui

viene fatto derivare. Nell'Enciclopedia bresciana di monsignor Antonio Fappani, si legge che lassù, secondo una leggenda, Carlo Magno nel 773 d. C. avrebbe *"ingaggiato una sanguinosa battaglia con i pagani, nella quale morirono molti cristiani, ma ancor più infedeli"*. A seguito di ciò, lo stesso Carlo Magno avrebbe imposto al monte il nome di "Mortarolo" divenuto poi Mortirolo. "Altri però - scrive sempre don Fappani nella sua enciclopedia - fanno derivare il nome da "Mortèra", dalla forma concava della sua articolata struttura morfologica e altri ancora da "Mortarium", voce del basso latino che significa stagno.

Dal novembre del 1944 all'aprile del 1945, il Mortirolo fu importante caposaldo dell'attività partigiana nell'alta valle Camonica. Ma è agli inizi degli anni Novanta che il Mortirolo assurge a fama di grande popolarità sportiva, con il passaggio del Giro ciclistico d'Italia. Ad alimentare la leggenda hanno contribuito, tra gli altri, inesausti campioni del pedale come Ivan Gotti, Paolo Savoldelli e Marco Pantani, soprannominato il "pirata", che proprio su quelle durissime erte intrise di sudore e fatica, si rivelò al mondo sportivo nel 1994, costruendo il suo mito con un'impresa eccezionale. Ma la storia recente e passata del Mortirolo, si fonde magnificamente con le sue peculiarità turistiche ed escursionistiche, che quello



Il laghetto del Mortirolo con il Corno Baitone

splendido lembo di terra camuna offre a piene mani. Il Mortirolo è infatti un apprezzato crocevia di itinerari di ogni tipo; dai percorsi brevi e rilassanti per gruppi familiari e persone che amano prendersela con calma, ai tracciati più impegnativi di chi, dotato di buona lena, vuole addentrarsi a curiosare più a fondo tra le pieghe del territorio. Ci sono insomma opportunità per tutti i gusti. Ogni meta ha le sue particolari attrattive naturalistiche e paesaggistiche che si possono tranquillamente scoprire (o riscoprire) facendo magari base in uno dei tipici alberghetti o rifugi che sorgono nella zona, tutti comodamente raggiungibili con l'auto. Tra le opportunità che la zona offre, merita sicuramente attenzione il tranquillo e segnalato laghetto del Mortirolo, posto in una conca sotto il passo incastonato nell'abetia e raggiungibile mediante una comoda stradina; nei suoi pressi sorge il rifugio dedicato alla memoria di monsignor Giovanni Antonioli, aperto in forma continuativa nei mesi estivi e nei fine settimana di tutto il restante periodo dell'anno.

Tra le mete che la zona offre, segnaliamo il Passo di Varadega e il Monte Pagano raggiungibili, senza particolari difficoltà, previo un adeguato equipaggiamento ed una accertata stabilità meteo.

Al Passo di Varadega, ore 2 solo andata.

Dall'alberghetto alto del Mortirolo (sorge nei pressi dell'omonimo passo) si continua verso destra con l'auto, in direzione del Pianaccio per circa due chilometri, fino al ponte sul Rio che solca la Valle di Varadega (metri 1.949 – possibilità di parcheggiare); lasciata qui la strada asfaltata, si imbecca sulla sinistra la vecchia carrareccia

militare della guerra 1915 /18 che rimonta nella valle. Dopo un paio di tornanti, una deviazione verso sinistra porta in breve alle Casere del Comune, poste alle solatie pendici del Monte Resverde. Si continua verso destra, innalzandosi con larghi tornanti in direzione della scabra testata della valle, sopra la quale la stradina si ferma. Da qui seguendo evidenti tracce verso sinistra si giunge in breve al Passo di Varadega (metri 2.450) in vista del paesaggio valtellinese; sulla destra si eleva il Monte Serottini.

Al Monte Pagano, ore 1 solo andata.

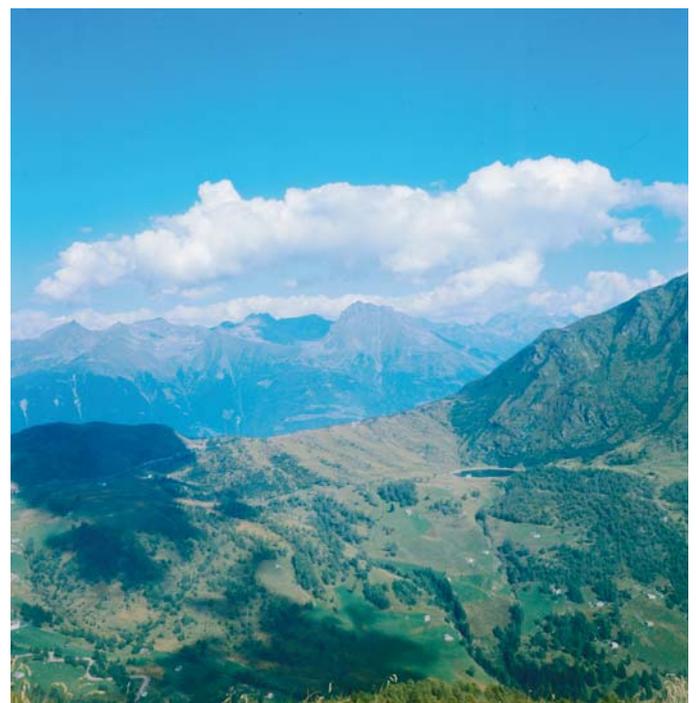
Il Monte Pagano (metri 2.348) ha la prerogativa di essere molto panoramico, ma è anche noto per il forte circolare (il Forte del Pagano) della guerra 1915 / 18 in muro a secco che ne cinge la sua cima. Come per l'itinerario precedente, si segue la strada verso destra e ci si porta al Pianaccio (metri 2.181) dove si estende un ampio pianoro torboso, sospeso tra la Val di Grom e la Val Bighera. Lasciata l'auto nel punto in cui la strada inizia a scollinare, si sale verso destra fino a portarsi in vista della valle Camonica; da qui per tracce, si scende a destra ad aggirare un dosso oltre il quale inizia la dorsale orientale del Pagano.

Seguendo ora il sentiero che si snoda quasi sempre sul filo di detta dorsale, si perviene sulla cima del monte dalla quale si spazia sull'alta valla Camonica fino al Passo del Tonale e sul prospiciente versante settentrionale del massiccio dell'Adamello.

Al Mortirolo si può accedere da Monno, dal Passo dell'Aprica per la panoramica strada della Guspessa e da Mazzo in Valtellina attraverso l'omonimo passo.



Sulla strada del Mortirolo; mitico banco di prova di indimenticate edizioni del Giro d'Italia



Panoramica verso il Passo del Mortirolo